

L'ALLARME DELLA CRIMINALPOL

Ora le mafie puntano sul business degli Npl

Un mercato enorme e inesplorato, un'occasione troppo ghiotta. La mafia punta i suoi investimenti finanziari sugli Npl (non performing load), 'Ndrangheta in prima fila, la più liquida, con un fatturato annuale stimato fino di oltre 50 miliardi. E le altre organizzazioni criminali non certo a guardare. C'è spazio per tutti nel settore sempre più ampio dei crediti deteriorati: oltre 300 miliardi solo in Italia secondo le ultime stime. La minaccia è sul tavolo del ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese. Una traccia specifica nel secondo report

dell'organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso. Voluto dal direttore generale della Ps, Franco Gabrielli, e presieduto dal vicedirettore Vittorio Rizzi, l'organismo ha stilato un documento di 108 pagine con i contributi specializzati di Criminalpol, Arma dei Carabinieri, Dia, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Antidroga e per la Polizia di Stato la Postale e la Dac (direzione centrale anticrimine).

Marco Ludovico

— Continua a pag. 11

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Dossier Criminalpol, la mafia sbarca nel mercato degli Npl

INFILTRAZIONI

Le quattro vie criminali
per entrare nel business
dei crediti deteriorati

Marco Ludovico

ROMA

— Continua da pagina 1

Il capitolo sugli Npl non contiene esempi concreti, i dati investigativi sensibili non potevano essere inseriti, il documento è pubblico. Ma le considerazioni messe nero su bianco dal Servizio analisi criminale della Criminalpol sono eloquenti. L'organismo di monitoraggio nacque proprio all'indomani dei primi segnali e sospetti di infiltrazione mafiosa nell'economia messa in ginocchio dall'emergenza COVID-19. Per gli Npl si parte proprio da qui: con la crisi il livello di queste operazioni crescerà nei prossimi anni, dice il report. Di conseguenza «è presumibile che le organizzazioni criminali possano inserirsi nel mercato dei crediti deteriorati». Il linguaggio prudente non deve ingannare, c'è già stato un caso emerso dalle cronache del Financial Times su bond di società legate alla 'ndrangheta e a fatture insolite di aziende sul mercato della sanità pubblica. Il report avverte: la criminalità organizzata per questo genere di operazioni «ricorre a prestanome e società di copertura e approfittando di alcuni "varchi" offerti dal mercato e dalla normativa». Ma, più nel concreto, il documento consegnato dal prefetto Rizzi racconta le quattro possibili mosse di un mafioso per investire i suoi sporchi soldi nel mercato dei crediti deteriorati. La prima ipotesi è «comprare *single name cre-*

*dit*s ovvero singoli crediti deteriorati, non in blocco, in modo tale da evitare che l'acquisto di crediti a titolo oneroso possa costituire un'attività di "concessione di finanziamenti in qualsiasi forma" che rientrerebbe nell'ambito di applicazione del Testo Unico Bancario». Prima scappatoia tutto sommato sicura, dunque, per gli affaristi di Cosa nostra & Co. Poi c'è la seconda mossa: «Infiltrarsi nel settore del *servicing*, i servizi di gestione, incasso e recupero dei crediti, per conto degli investitori che li abbiano comprati dalle banche, in ciò favoriti dalla presenza di pochi grandi operatori che, a fronte del rapido aumento della massa di crediti da gestire, sono indotti ad esternalizzare una parte delle loro attività». Basta, insomma, intercettare uno dei processi a valle. L'operazione criminale desta meno sospetti, si può fare. La terza possibilità è «acquistare i crediti deteriorati, direttamente, attraverso le società di recupero crediti, che possono agire senza essere soggette alla stringente disciplina stabilita dal Testo Unico Bancario per gli intermediari finanziari». La quarta, infine: «Investire nell'acquisto delle obbligazioni denominate Asset Backed Securities (ABS), emesse dalle società veicolo costituite - ricorda il report - da banche e intermediari finanziari per la cartolarizzazione dei NPLs» con l'opportunità «in qualità di obbligazionisti, di partecipare ad operazioni di finanziamento dei debitori insolventi ovvero di acquisto dei beni posti a garanzia dei crediti deteriorati». C'è l'imbarazzo della scelta, insomma, per riciclare finanziamenti illeciti e aumentare la forza imprenditoriale mafiosa. Il ministro Lamorgese ha già dato l'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA